

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr diretto dal sociologo Marini analizza le nuove mentalità in tema di occupazione: a parità di salario si cerca il posto dove si può crescere

# Stipendi più alti a chi è migliore nel lavoro

## Oltre il 90 per cento dei veneti ritiene fondamentale il criterio della meritocrazia. Anche se nel pubblico ancora si accetta con difficoltà di essere valutati

**«La gratificazione personale è data dal salario, dalle opportunità di crescita e dalle relazioni sociali»**

«Un orientamento meritocratico, seppur venato di solidarismo, è un patrimonio diffuso nel Nordest. Tuttavia, scoprire che nel lavoro ben il 90,1% della popolazione condivide questo criterio, racconta di una sua estensione che va oltre le aspettative». Questo l'esito dell'analisi condotta dal Laboratorio Cmr diretto dal sociologo Daniele Marini. Il mondo del lavoro è attraversato da trasformazioni profonde. Stavolta però sotto la lente d'ingrandimento non sono finite le imprese in difficoltà, ma ciò che si pensa del lavoro. Solo che bisogna partire proprio da come sta cambiando questo mondo. «La crisi ha imposto flessibilità, adattamento, velocità e competitività - spiega Marini. Stiamo assistendo a una contaminazione fra settori e a una rottura dei confini tradizionali. Funzioni terziarie che entrano nelle fabbriche, manodopera che diventa "mentedopera", macchine e app digitali che "disintermediano" lavoratori. Sempre più si parla di Industria 4.0. Insomma, cambiano le filosofie, si ridefiniscono le visioni aziendali e l'organizzazione del lavoro. E che il sistema produttivo si stia incamminando su questi nuovi sentieri è testimoniato dai dati dell'Istat e Bankitalia che rilevano una leggera ripresa». E il Nordest presenta perfor-

mance leggermente superiori alla media nazionale.

**I LAVORATORI.** Come si sono modificati allora gli orientamenti dei lavoratori stessi? «Il cambiamento che attraversa il mondo produttivo non sarebbe stato possibile in assenza di un capitale umano adeguato. Spesso - continua il sociologo - ci si lamenta che i lavoratori possiedono titoli di studio inferiori alla media dei loro colleghi europei. Ma questo è limitativo. Così, quasi mai ci s'interroga sulle culture professionali, se e in che misura siano mutati i valori e i criteri verso il lavoro. Le ricerche (Community Media Research) testimoniano come siamo di fronte a cambiamenti profondi in particolare fra le giovani generazioni. Il lavoro è inteso come un percorso in cui sviluppare una crescita professionale, piuttosto che come un mero posto di lavoro. La dimensione della gratificazione personale è data non solo dal salario percepito, ma anche dalle opportunità di crescita, dalle relazioni sociali e dal clima relazionale in azienda, la possibilità di identificarsi con l'impresa in cui si lavora: sono tutti aspetti attraverso i quali si valuta un'opportunità occupazionale. Tutto ciò cambia anche i criteri con cui valutare lo sviluppo professionale».

**I VALORI DEL LAVORO.** Marini continua: «Posti di fronte alla scelta se il compenso per un lavoro non debba discostarsi più di tanto, indipen-


dentemente dalle capacità personali, o invece debba es-

sere remunerato di più chi possiede maggiori capacità i lavoratori non hanno dubbi: prevale quest'ultima opzione. Dunque, un orientamento più espressamente "egualitarista" coinvolge una quota decisamente marginale della popolazione del Nordest (2,7%), ma che trova nel Friuli Venezia Giulia un particolare consenso (16,7%) rispetto al Trentino Alto Adige (1,0%) e al veneto (2,4%). A questi si aggiunge una quota di incerti che non esprime una propria valutazione (7,2%). Gli "egualitaristi" sono leggermente più presenti fra le giovani generazioni, gli operai, quanti hanno un titolo di studio basso. Soprattutto, intuitivamente, fra i disoccupati. Viceversa, su un criterio contrassegnato dalla "meritocrazia" si addensa ben il 90,1% degli interpellati, quota che si eleva ulteriormente in Trentino Alto Adige (97,6%) e in Veneto (93,6%), mentre in Friuli Venezia Giulia scende all'80,9%. La possibilità di essere valutati sulla base delle proprie capacità, della professionalità posseduta è un'aspirazione più diffusa di quanto non si pensi. In fondo, segnala la necessità di lasciare alle spalle raccomandazioni, privilegi, consorterie. Fin qui le aspettative. Poi, nella pratica, soprattutto nel pubblico impiego, con difficoltà si accetta di essere valutati e misurati. Ciò non di meno, è diffuso il bisogno di respirare un'aria nuova, valori diversi. Percepire che si possa concretizzare una discontinuità non solo nel modo di produrre e nel lavoro, ma anche nei criteri e nei valori che orientano le scelte: affermare il merito come opportunità di crescita». •



## I veneti: compensi maggiori ai più capaci

### I CRITERI DI GIUSTIZIA SOCIALE SUL LAVORO (valori %)

	Egualitaristi <i>Tutti devono guadagnare in modo simile, indipendentemente dalla capacità</i>	Incerti	Meritocratici <i>I più capaci devono guadagnare più degli altri</i>
Italia	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>	<b>85,9</b>
<b>Nord Est</b>	<b>2,7</b>	<b>7,2</b>	<b>90,1</b>
Friuli Venezia Giulia	<b>16,7</b>	<b>2,4</b>	<b>80,9</b>
Trentino Alto Adige	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>	<b>97,6</b>
<b>Veneto</b>	<b>2,4</b>	<b>4,0</b>	<b>93,6</b>

Fonte: Community Media Research - Quantitas, luglio 2015 (n. casi: 1.653)

## La ricerca

Community Media Research ha realizzato la ricerca, che si è svolta a livello nazionale dal 15 al 19 luglio 2015, su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Quantitas. Hanno risposto in 1.653. Il margine di errore è pari a +/- 2,4%. Chi ha partecipato ha risposto a un questionario via web. Daniele Marini ha progettato e diretto la ricerca.



Il sociologo Daniele Marini